

IL MANZONETTO



Giornalino della scuola Manzoni di Gorla Minore

Come sopravvivere alle scuole medie

Ciao!

Ti spaventano le scuole medie? È normale, ma non preoccuparti: con il tempo scoprirai che possono piacerti persino più delle elementari.

Abbiamo raccolto per te una guida di sopravvivenza con i consigli che noi ragazzi di terza avremmo voluto ricevere quando siamo entrati in prima e tutto ci sembrava una sfida impossibile.

Sii te stesso

Non cambiare per essere "alla moda" o per piacere agli altri. Alle medie è facile sentirsi inadeguati, ma non farti trascinare dalla massa: cerca amici sinceri, che ti vogliono bene per quello che sei davvero.

Rispetta professori e compagni

La gentilezza è fondamentale. Se i prof vedono che ti impegni, ti aiuteranno senza esitazione. Rispetta anche i tuoi compagni e gli spazi comuni: una classe serena nasce da piccoli gesti, come non criticare e dare una mano quando serve.

Non isolarti

Fai amicizia con chi ti fa stare bene: magari proprio un nuovo compagno potrà aiutarti nei momenti difficili. Se qualcuno ti prende in giro o succede qualcosa di spiacevole, parlane subito con un adulto: chiedere aiuto non è mai un segno di debolezza.

Stai lontano da ciò che ti fa male

Non fare nulla che possa ferire te o gli altri. E ogni tanto... stacca dai social: ti farà sentire più leggero e tranquillo.

Organizzazione = metà del lavoro

Alle medie l'organizzazione è tutto:

- ascolta in classe (vale già il 50% del lavoro!)
- impegnati fin dall'inizio
- gestisci bene il tempo
- trova un metodo di studio che funzioni per te

Ricorda: **la perfezione non esiste**. A scuola si va per imparare, non per essere perfetti.

Sbagliare è normalissimo: ciò che conta è capire dove migliorare. E non dimentica-

re che i **voti non decidono chi sei**, ma partire con il piede giusto ti farà sentire più sicuro.

Non avere paura di fare domande ai professori: sono molto più disponibili di quello che immagini!

Vivi le medie a pieno

La scuola non è solo studio: ci saranno: gite, laboratori, progetti, il CCR, il giornalino, dove potrai far sentire la tua voce e la tua creatività. Accanto a te avrai compagni, docenti e famiglie: non sarai mai solo in questo percorso.

Un messaggio per voi, futuri primini

Ci saranno momenti belli e altri più difficili, ma non scoraggiatevi e puntate sempre in alto.

Le scuole medie non sono così terribili come sembrano: vivetele fino in fondo, perché tre anni passano in fretta.

E ricordati sempre: la felicità la si può trovare anche negli attimi più tenebrosi, se solo uno si ricorda di accendere la luce.



Il mio rapporto con la scrittura

Scrivere, per me, è tante cose insieme: nuove esperienze, emozioni diverse, momenti che cambiano ogni volta.

Amo talmente tanto scrivere che da grande mi piacerebbe fare la giornalista, e proprio per questo il mio rapporto con la scrittura è indissolubile. Quando scrivo sono felice: tutte le mie preoccupazioni svaniscono, mi sento tranquilla e in pace con me stessa, anche quando sono arrabbiata.

Spesso, quando non so cosa fare, mi metto a ricopiare testi di libri o canzoni, oppure invento storie che conservo ancora oggi. Attraverso le parole riesco a esprimere pensieri e opinioni che a volte non saprei dire a voce. La scrittura mi libera la mente. È come confidarsi con un amico: la carta mi rassicura, ascolta, consola e – soprattutto – non giudica.

Quando ero più piccola avevo un diario segreto, che avevo chiamato Dario il diario. Per un periodo della mia vita è stato il mio migliore amico: ogni sera, prima di andare a dormire, scrivevo tutto ciò che mi era successo, dalle discussioni ai sentimenti, descrivendo ogni dettaglio (ricordo che una volta ho persino scritto sei pagine solo per raccontare un litigio!), e davo sempre la buonanotte al mio diario: ero così gelosa di quelle pagine che l'idea che qualcuno potesse leggerle mi faceva arrabbiare tantissimo.

Anche oggi mi accorgo di quanto la scrittura sia importante per me: a scuola adoro prendere appunti e creare schemi ordinati che mi aiutino a capire meglio gli argomenti.

A volte immagino come sarebbe bello ritrovare, a settant'anni, il diario che scrivevo a otto anni e rileggerlo. Questa idea mi rende felice: penso che sarebbe emozionante scoprire cosa pensavo del mio futuro e conoscere meglio la me stessa di allora.

Oggi mi guardo intorno e mi rendo conto che sono una delle redattrici del giornale scolastico, che è uno dei miei sogni più grandi. Naturalmente è diverso dal diventare giornalista... ma è già un primo passo. Per questo ringrazio il mio diario: per tutti i momenti che mi ha regalato, e soprattutto perché è anche grazie a lui se oggi ho questa grande passione per la scrittura.



Il diario di una sindaca Il mio viaggio nel CCR

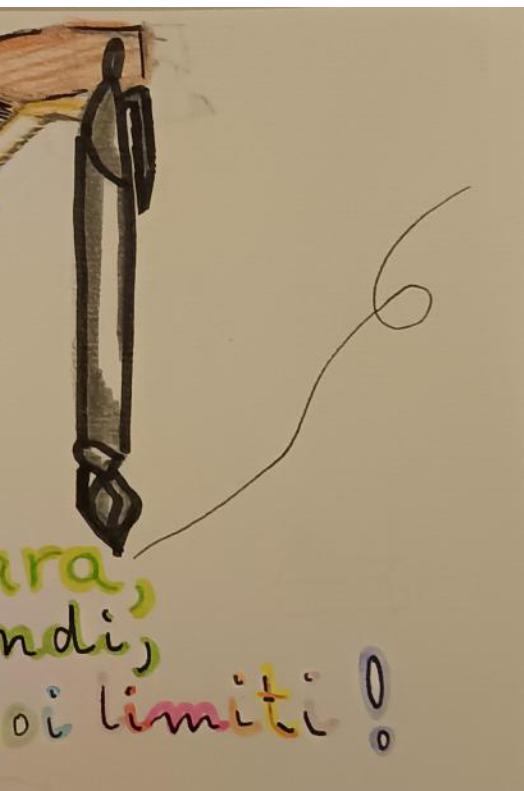


Sono la sindaca del Consiglio Comunale dei Ragazzi della scuola A. Manzoni.

La mia elezione è avvenuta nel 2024 durante l'Election Day, un evento a cui ha partecipato tutta la scuola: ogni studente ha potuto esprimere il proprio voto, proprio come succede nelle vere elezioni.

Esercitare il ruolo di sindaca del CCR è un'esperienza ricca di impegno e responsabilità.

L'inizio non è stato facile: abbiamo cominciato tardi e il tempo per organizzare le attività era poco. Le opinioni, inoltre, erano tante e molto diverse tra loro.



Trovare un accordo non è stato semplice, ma abbiamo imparato a confrontarci e a cercare soluzioni condivise.

Nonostante le difficoltà, questa esperienza mi ha fatto crescere moltissimo. Ho imparato a parlare davanti a un pubblico con più sicurezza, a guidare un gruppo e ad affrontare nuove sfide.

Ho scoperto qualità in me che non conoscevo, e ho imparato a osservare meglio ciò che mi circonda: prima di proporre un progetto o un'attività, ora so quanto sia importante guardare con attenzione i bisogni della scuola e degli studenti.

Una delle parti più difficili è stata gestire i giudizi sul mio lavoro, soprattutto quando non mi venivano espressi direttamente.

Oggi penso che esprimere la propria opinione in modo rispettoso e chiaro, soprattutto alla persona interessata, sia sempre la scelta più giusta e costruttiva.

Se potessi tornare indietro, rifarei sicuramente tutto il percorso: mi ha arricchita profondamente.

A chi entrerà nel CCR consiglio di metterci tutto l'impegno possibile, di ascoltare gli altri con attenzione e di non perdere mai la motivazione: è così che si dà davvero il meglio.

Il cambiamento nasce spesso da gesti piccoli ma importanti... e noi ragazzi possiamo essere parte di questo cambiamento.



Una carica speciale: il mio impegno nel CCR

Voglio raccontare la mia esperienza da membro del CCR, il Consiglio Comunale dei Ragazzi. Quando ne ho sentito parlare per la prima volta, non avevo idea di cosa fosse davvero. Poi ho scoperto che dietro questa carica c'è molto più di quanto immaginassi: la possibilità di rappresentare gli altri studenti, proporre idee e contribuire al miglioramento della nostra scuola.

Essere un consigliere è una responsabilità speciale. Non significa solo partecipare alle riunioni: bisogna dare voce ai compagni, saper la-

vorare in gruppo e, a volte, confrontarsi con opinioni diverse dalle proprie.

Nel CCR abbiamo affrontato temi importanti, come la Liberazione dell'Italia dal Nazismo, la legalità, la lotta alla mafia, il rispetto verso le donne e molto altro. Ognuno di noi può proporre idee, raccontare cosa succede nella propria classe e portare problemi o suggerimenti.

Non è sempre semplice: a volte le idee non coincidono, bisogna trovare un compromesso oppure spie-

gare meglio le proprie ragioni. Ma proprio per questo l'esperienza è utile: ti fa capire come lavorano davvero le istituzioni e quanto sia importante sapersi ascoltare a vicenda.

Per me questa carica è un'occasione per crescere e mettermi in gioco. Per questo invito tutti quelli che sono curiosi, hanno idee o vogliono contribuire a cambiare qualcosa a candidarsi. La voce dei ragazzi ha valore, e partecipare è il primo passo per migliorare la nostra scuola... e non solo.



FAKE NEWS sulla scuola secondaria



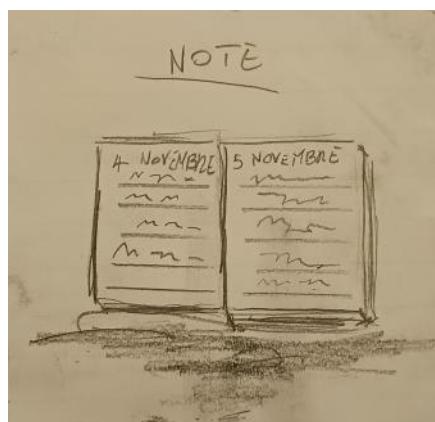
Le maestre delle elementari ci avevano raccontato un sacco di cose sulla scuola secondaria... molte delle quali ci hanno fatto spaventare. Però, ora che siamo qui, abbiamo capito che non era tutto vero!

Le note: secondo le maestre, bastava prendere una nota per essere bocciati. In realtà non è così! Esistono due tipi di note: disciplinari e didattiche, e poi c'è l'eventuale espulsione, ma nessuno viene bocciato solo perché prende una nota.



Gli intervalli: alle elementari ci dicevano che gli intervalli erano così corti da non riuscire nemmeno a fare mezza. Beh... non è vero! Abbiamo due intervalli, ciascuno da 10 minuti, e possiamo parlare, giocare e scherzare tra di noi senza nessun problema.

I professori cattivi: ci avevano detto che avremmo trovato professori severissimi, pronti a punirci alla prima cosa sbagliata e soprattutto se avessimo dato del "tu". Ad un mio compagno è capitato... e non è successo proprio niente! I prof sono molto più tranquilli di quanto pensassimo.



I compiti delle vacanze: durante l'estate ci avevano assegnato delle esercitazioni, dicendo che i professori le avrebbero sicuramente controllate. Risultato? Nessuno ce le ha chieste!



Insomma, possiamo dire che, nonostante le paure iniziali, la scuola secondaria non è affatto male. Anzi, speriamo che vada avanti così fino alla fine della terza!



L'esplosione dei social

Negli anni 2000 i social network hanno iniziato a entrare nelle case di quasi tutte le persone del mondo, cambiando il modo di comunicare, informarsi e condividere momenti della propria vita.

Tutto comincia nel 2004, quando Mark Zuckerberg, uno studente dell'Università di Harvard, crea assieme ai suoi compagni di stanza Facebook. Inizialmente era un social riservato solo agli studenti di Harvard, poi venne esteso alle altre università e infine a tutti.

Su Facebook si possono caricare foto e video, unirsi a gruppi, seguire pagine di aziende o personaggi famosi. Grazie a questa idea, Zuckerberg diventa miliardario a soli 23 anni.

Nel 2005, tre ragazzi che avevano lavorato fondano YouTube. All'inizio il loro progetto era quello di creare un sito di incontri dove le persone potevano presentarsi tramite video. L'idea non ebbe successo, così ampliarono il progetto permettendo a chiunque di caricare e condividere filmati di ogni tipo. Oggi su YouTube si trova davvero di tutto: canzoni, sport, cartoni animati, interviste, vlog, recensioni e molto altro.

Nel 2010 arriva Instagram, un

social molto simile a Facebook ma basato soprattutto sulle immagini. Qui si possono pubblicare foto e video, aggiungere filtri, taggare amici, scrivere commenti e inserire musica di sottofondo. Instagram è come una grande vetrina: ognuno mostra quello che vuole e gli altri osservano, mettono like e commentano. Nel 2016 nasce TikTok, creato dall'azienda cinese ByteDance. TikTok permette di guardare, registrare e condividere video brevi: balletti, scene comiche, sfide, consigli, giochi e molto altro. È possibile aggiungere musica, filtri, effetti speciali e mettere like, repost o salvare i contenuti che piacciono.

Con il passare degli anni, i social hanno assunto un ruolo sempre più importante, fino a creare nuovi lavori. Tra questi ci sono: Social media manager, che gestisce i profili di aziende o enti; Graphic designer, che cura la parte grafica utilizzando programmi come Canva o Photoshop; Content creator, che crea contenuti originali per attirare e coinvolgere il pubblico.

Il Content Creator più conosciuto è l'influencer. Un esempio famoso è Chiara Ferragni, che grazie ai social

ha costruito un vero e proprio impero.

I social, però, non hanno solo aspetti positivi. Esistono anche rischi e problemi, come il cyberbullismo, che può causare gravi danni alla salute mentale, fino a portare in alcuni casi al suicidio. Un altro rischio è la diffusione di contenuti inappropriati, cioè non adatti ai minori o troppo sensibili. Per questo è importante fare attenzione a ciò che si pubblica e rispettare sempre le regole delle piattaforme.



Oggi i social fanno parte della nostra vita quotidiana, ma non dobbiamo dimenticare che la vita vera è quella fuori dallo schermo, con gli amici, la famiglia e le esperienze di tutti i giorni.



Social media: what it is and how to use it correctly



Do you often use Tiktok, Snapchat, Instagram or Twitter?
And how much do you use them?
Do you use them correctly?

This guide will help you.

We will give you some advice and explain to you what social medias are and what you can do with them.

Social medias are apps that let you chat and share videos with other people.

You can:

share and post photos or videos
chat with friends
see and learn trends (there are dangerous ones too, be careful)

Socials however have some upsides and some downsides. The good things about them are:

you can learn new things

you can share moments of your life
it can sometimes help you study
The bad things are:
there are fake news
there's cyberbullying
you can see something that you wouldn't be allowed to normally

What can you do to stop using social media as much?

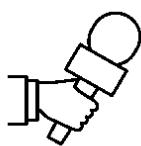
You can do your hobbies, homework, you can study and expand your interests, too. They are really fun things that are more productive.

Socials can reduce your attention span and worsen your grades at school.

They're really addicting, too: each video is made to keep you watching for multiple hours at a time.

We hope you enjoyed reading this guide and that you've learned something new.





Ora tocca a loro! Interviste ai professori

Le domande che abbiamo rivolto ai nostri professori per conoscerli meglio, sia come insegnanti che come persone!

Prof.ssa Candiani (Inglese)

1. Che tipo di scuola superiore ha frequentato? Un istituto tecnico linguistico.
2. Perché ha scelto proprio la materia che insegna? Perché mi piace moltissimo insegnarla.
3. Ha mai pensato di cambiare lavoro? Adesso no, però in passato l'ho cambiato, ho lavorato in un'azienda inglese per dieci anni prima di fare l'insegnante.
4. Da piccola che lavoro sognava di fare? Ho sognato di fare tanti lavori, tra cui l'insegnante.
5. È contenta della professione che ha scelto? Sì, mi piace venire a scuola tutti i giorni.
6. Se non fosse insegnante, quale lavoro le sarebbe piaciuto fare? Il giardiniere: mi piace stare all'aria aperta e le

piante sono meravigliose
7. Oltre alla sua materia, quali sono i suoi interessi? Mi piace andare a teatro, al cinema, leggere libri, ascoltare musica e viaggiare.

8. Quando era ragazza, cosa le piaceva fare nel tempo libero? Leggere e uscire con gli amici.
9. Qual era la materia in cui andava peggio alle medie? Non c'era proprio una materia in cui andavo peggio, mi impegnavo e prendevo bei voti. Non ero molto brava a disegnare, però.
10. Oggi sceglierrebbe ancora lo stesso percorso scolastico di allora? Se dovessi cambiare sceglierrei un percorso incentrato sulla musica.

11. Qual è la sua materia preferita oltre alla sua? Matematica.

12. Che cosa le piace di più del suo lavoro? Il contatto con i ragazzi e la creatività.

13. C'è un argomento che ama spiegare in particolare? No, però mi piace chiacchierare e dibattere in inglese con gli studenti.

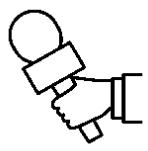
14. Qual è il suo libro preferito? Mi piace molto "Il giovane Holden" di J. D. Salinger.

15. Quali hobby ha? Camminare e praticare pilates e nuoto.

Prof.ssa Cuccurullo (Arte e Immagine)

1. Che tipo di scuola superiore ha frequentato? Il liceo artistico di Busto Arsizio.
2. Perché ha scelto proprio la materia che insegna? Da sempre mi piace disegnare ed esprimermi attraverso la creatività, infatti quando passo periodi in cui non mi dedico ad attività di questo tipo sono meno felice.
3. Ha mai pensato di cambiare lavoro? No, ma ad un certo punto mi è mancato dedicarmi anche ad altri aspetti dell'immagine e della creatività.
4. Da piccolo/a che lavoro sognava di fare? La cantante.
5. È contento/a della professione che ha scelto? Molto. Ogni giorno mi ripeto che sono fortunata.

INTERVISTE



6. Se non fosse insegnante, quale lavoro le sarebbe piaciuto fare? Un lavoro nel mondo dello spettacolo.
7. Oltre alla sua materia, quali sono i suoi interessi? Il cinema e la cultura giapponese.
8. Quando era ragazza, cosa le piaceva fare nel tempo libero? Mi piaceva molto andare ai concerti.
9. Qual era la materia in cui andava peggio alle medie? Matematica.
10. Oggi sceglierrebbe ancora lo stesso percorso scolastico di allora? Sì: è stato molto piacevole e mi ha portato al lavoro che amo.
11. Qual è la sua materia preferita oltre alla sua? La letteratura.
12. Che cosa le piace di più del suo lavoro? La libertà di scegliere le attività di laboratorio e la possibilità di aiutare i ragazzi ad esprimersi attraverso l'arte e a tirare fuori il meglio di sé, comprendo qualcosa di più sulla loro personalità.
13. C'è un argomento che ama spiegare in particolare? L'impressionismo.

14. Qual è il suo libro preferito? Non ho un libro preferito ma amo i romanzi di Banana Yoshimoto e la saga di Harry Potter. Ho amato anche Virginia Woolf.
15. Quali hobby ha? Al momento pratico un corso di yoga.

Prof. Croci (Musica)

1. Che tipo di scuola superiore ha frequentato? L'istituto Carlo Facchinetto di Castellanza.
2. Perché ha scelto proprio la materia che insegna? Perchè ho scoperto che è un lavoro che mi piace tantissimo.
3. Ha mai pensato di cambiare lavoro? Prima di insegnare ho lavorato in fabbrica, ma ora non potrei immaginare un lavoro diverso.
4. Da piccolo/a che lavoro sognava di fare? Penso di aver voluto da sempre fare questo lavoro.
5. È contento/a della professione che ha scelto? Sì.
6. Se non fosse insegnante, quale lavoro le sarebbe piaciuto fare? Ho pensato di lavorare in conservatorio.
7. Oltre alla sua materia, quali sono i suoi interessi? Mi piacciono il giardinaggio e la lettura.
8. Quando era ragazzo, cosa le piaceva fare nel tempo libero? Giocare, suonare e ascoltare musica.
9. Qual era la materia in cui andava peggio alle medie? Tecnologia.
10. Oggi sceglierebbe ancora lo stesso percorso scolastico di allora? Credo di no, perchè non mi sentivo molto adatto.
11. Qual è la sua materia preferita oltre alla sua? Italiano.
12. Che cosa le piace di più del suo lavoro? Stare in classe con i ragazzi.
13. C'è un argomento che ama spiegare in particolare? Mi piace far scoprire ai miei alunni gli aspetti meno scontati della musica.
14. Qual è il suo libro preferito? "Eppure cadiamo felici", di Enrico Galliano.
15. Quali hobby ha? L'opera e il teatro.



Il mio primo giorno alla scuola media

“Quando la professoressa ha chiamato la mia classe mi sono emozionata tantissimo. Una volta entrati in aula e scelti i posti, la prof ci ha spiegato le regole e ci ha fatto sentire subito a nostro agio. Durante la prima mattinata abbiamo svolto diverse attività per conoscerci meglio e dopo le presentazioni abbiamo scritto la lista dei professori e quella dei materiali che ci serviranno durante l’anno. Ad oggi mi sento molto più tranquilla. I professori mi stanno tutti simpatici, anche se per me è ancora un po’ difficile dare del “lei”. È stato un primo giorno pieno di emozioni, e non vedo l’ora di scoprire tutto quello che impareremo quest’anno!”

“Il 22 settembre è iniziata la mia nuova avventura nella giungla delle scuole medie. Entrato in classe ho provato diverse emozioni: da un lato la felicità di incominciare questa nuova scuola e dall’altro ho provato anche delle preoccupazioni.”

“All’inizio ero paralizzata, ma alla fine della prima giornata mi sono sentita sollevata e molto felice.”

“Qualche istante prima di entrare in classe avevo molta ansia perché non conoscevo nessuno, continuavo a pormi do-

mande: Mi piacerà la mia nuova scuola? Mi troverò bene con i miei compagni? Mi troverò bene con i miei professori?”.

“Oggi, posso dire di aver trovato il posto giusto perché mi sono sentito sereno tra i miei compagni e i miei insegnanti”.



“I primi giorni di scuola media mi sono sembrati tranquilli. I professori sono molto gentili e mi hanno accolto calorosamente. In questo percorso sento che la scuola media mi sta rendendo più maturo e autonomo.”

“L’emozione che provavo si mescolava a un pizzico di paura. Arrivare davanti alla scuola media fu come entrare in un mondo nuovo. Sono soddisfatta dell’accoglienza data e spero sia un anno positivo!”

“Non so esattamente come definire il mio stato d’animo: senti-

vo un miscuglio di emozioni. Questa scuola credo che sarà più impegnativa rispetto all’altra, ma cercherò di mettercela tutta!”

“Il rientro a scuola è stato bello perché d'estate non avevo molto da fare e quindi mi annoiavo. Essendo di un'altra scuola mi potevo fare altri amici, al rientro ero super eccitato.”

“Gli insegnanti mi sono sembrati molto gentili e solari. Per l'accoglienza abbiamo fatto tante attività.”

“Abbiamo creato un cartellone con tutte le regole da rispettare, una barca su cui abbiamo scritto tutte le nostre firme, una capsula del tempo e una lettera per il futuro. Inoltre, abbiamo creato dei disegni e delle decorazioni che, dopo averli colorati e ritagliati, abbiamo incollato su una scatola che useremo come cestino della carta. In poche parole... solo cose spassose!”

“I professori ci hanno accolti in maniera calma e con un clima sereno, in quel momento mi sono sentita subito a mio agio e le mie preoccupazioni sono svanite. Sono stati giorni emozionanti e ricchi di attività interessanti.”

La luce e i colori di Newton



Prima di Isaac Newton (1643–1727), le idee sulla luce erano molto diverse da quelle attuali. Aristotele, ad esempio, pensava che la luce bianca fosse la forma più pura di luce, mentre i colori sarebbero comparsi solo quando la luce si mescolava all'oscurità.

Nel Rinascimento studiosi come Keplero e Cartesio iniziarono a studiare riflessione e rifrazione, ma nessuno aveva ancora capito davvero da dove nascessero i colori.

Newton fu il primo a sostenere che i colori non dipendono dagli oggetti, ma sono una proprietà della luce stessa. Per dimostrarlo ideò una serie di esperimenti semplici ma geniali, usando prismi, schermi e piccole fenditure.

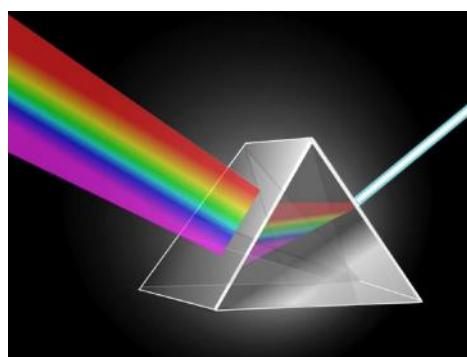
L'esperimento del 1666

Durante un periodo di isolamento causato dalla peste, Newton si dedicò ai suoi studi nella casa di campagna. Per il suo esperimento sulla luce preparò:

- una stanza completamente buia;
- una piccola fessura alla finestra per far entrare

un raggio di luce;
un prisma di vetro a base triangolare;
una parete bianca o un foglio per osservare i risultati.

Newton fece entrare nella stanza un sottilissimo raggio di luce solare e posizionò davanti ad esso il prisma. Sulla parete comparve una striscia di colori, ordinati dal rosso al violetto: era lo spettro, cioè la "scompo-



sizione" della luce bianca in tutti i suoi colori.

Newton osservò che ogni colore si devia in modo diverso passando nel prisma: il rosso è deviato meno, mentre il violetto lo è di più.

Capi così che la luce del Sole non è semplice né pura, ma è composta da tanti raggi di colori diversi.

Il secondo esperimento

Molti pensavano che fosse il prisma a creare i colori. Per dimostrare che non era così, Newton realizzò un esperimento di controllo: fece filtrare un solo colore dello spettro (ad esempio il rosso) attraverso una seconda fenditura e lasciò passare quel singolo raggio dentro un secondo prisma. Il risultato fu sorprendente: il colore rimase identico, senza scomporsi ulteriormente.

Lo stesso avvenne con tutti gli altri colori. La conclusione era chiara: la luce bianca contiene già tutti i colori, mentre il prisma non li crea, ma li separa, proprio come se dividessimo gli ingredienti di una ricetta complessa.

Conclusioni

L'esperimento di Newton è uno dei più affascinanti della storia della scienza: semplice, creativo e in grado di stupire persone di tutte le età.

Grazie a queste osservazioni oggi sappiamo che la luce è molto più ricca e complessa di quanto sembri.



Salviamo l'ambiente?

Ciao ragazzi!

Vorrei proporvi un'idea per rendere la nostra scuola più ecologica e ridurre lo spreco di plastica: installare dei distributori di acqua potabile nell'atrio della scuola e regalare a tutti gli studenti delle borracce con il logo del giornalino.

Questa proposta nasce dopo aver visto quanto inqui-

namento c'è nel mondo. La plastica sta causando enormi danni: molti animali, sia terrestri che marini, muoiono perché la ingeriscono oppure rimangono intrappolati nei rifiuti.

Per questo motivo vorrei diventare più responsabile e impegnarmi per l'ecosostenibilità, contribuendo, anche

nel mio piccolo, a migliorare il pianeta. Credo che tutti noi possiamo fare qualcosa. Basta iniziare da un gesto semplice.

Il nostro motto è: "Un piccolo passo oggi, un grande passo per il futuro."



Alla fine la colpa di chi è?



"È colpa mia?", "È colpa tua?" e "È colpa nostra?" sono tre romanzi di Mercedes Ron, da cui sono stati tratti i film della trilogia. Raccontano la storia d'amore complicata tra Noah e Nick, due ragazzi che all'inizio si odiano ma che finiscono per avvicinarsi sempre di più.

TRAMA (no spoiler)

Noah è una ragazza indipendente, testarda e abituata a cavarsela da sola. Tutto cambia quando la madre si trasferisce nella villa del suo nuovo compagno.

Lì Noah conosce Nick, suo fratellastro: all'inizio i due si scontrano per qualsiasi cosa, ma pian piano tra litigi, gelosie e momenti intensi nasce qualcosa di più. Nei primi due capitoli della storia la loro relazione viene messa alla prova da segreti, problemi familiari e scelte difficili. Noah prova a rifarsi una vita tra scuola e lavoro, mentre Nick nasconde un passato complicato che rischia di rovinare tutto. Il secondo film si conclude con la loro separazione (no spoiler sul come!).

IL TERZO LIBRO: "È colpa nostra?"

Il terzo e ultimo romanzo, "È colpa nostra?", è uscito da poco e chiude definitivamente la storia di Noah e Nick.

Per non rovinare la lettura, non entrerò nei dettagli, ma posso dire che: il tono è più maturo; i problemi diventano più seri e legati alle scelte del futuro;

sia Noah che Nick devono affrontare le conseguenze delle decisioni prese negli altri due libri; la storia porta finalmente a scoprire se il loro amore può superare tutto... oppure no.

È un finale pieno di emozioni, colpi di scena e momenti che fanno riflettere sulla fiducia, sul perdono e su quanto sia difficile crescere.



RECENSIONE



Stranger things

STRANGER THINGS

Stranger Things è una serie che mescola fantascienza, horror e avventura, raccontando le incredibili vicende di un gruppo di ragazzi che si ritrova ad affrontare creature provenienti da un'altra dimensione.

La protagonista principale è Undici, chiamata anche "Undi": una ragazza con poteri sovrannaturali scappata da un laboratorio segreto dove venivano svolti esperimenti su bambini rapiti.

Uno degli aspetti più belli della serie è proprio l'amicizia tra i protagonisti: restano uniti, si fidano l'uno dell'altro e riescono a cavarsela anche nelle situazioni più pericolose, affrontando misteri sem-

pre più grandi. La serie è ambientata negli anni '80, nella cittadina americana di Hawkins. L'atmosfera è piena di tensione, colpi di scena e momenti che tengono con il fiato sospeso.

Stranger Things è perfetta per chi ama le avventure con un pizzico di horror: nelle prime stagioni, la missione dei protagonisti è pro-

teggere Hawkins dai mostri del Sottosopra, un mondo parallelo oscuro e inquietante.

È una serie da vedere assolutamente!

La consiglio non solo perché è emozionante, ma anche perché fa riflettere sul valore dell'amicizia, della fiducia e sul fatto che non bisogna mai arrendersi, nemmeno davanti alle difficoltà più grandi.



Fast and furios



“Fast X” è il nuovo capitolo della saga Fast and Furious e si apre collegandosi agli eventi di dieci anni prima. La storia parte subito con un attacco improvviso a Roma: questo gesto è pensato per attirare l’attenzione della squadra di Dom Toretto, che si trova lontana da Los Angeles e non capisce subito cosa stia succedendo.



Mentre il gruppo si mobilita, Brian e sua zia Mia restano fuori dalla missione. Il giorno dopo, però, l’Agenzia invia una squadra d’élite a cercare Brian, e durante l’attacco arriva anche Ja-

kob, fratello di Mia e Dom, che grazie al suo passato nelle forze speciali riesce a dare

una mano. A Roma intanto entra in scena Dante, il nuovo villain, deciso a vendicare la morte di suo padre. Per colpire Dom sgancia una bomba potentissima e mette in pericolo l’intera città. Come se non bastasse, Letty, la moglie di Dom, viene rapita e rinchiusa in un bunker in Antartide.

Brian e Jakob cercano di scappare usando identità false, ma Dante li rintraccia grazie all’Occhio di Dio e si sposta in Portogallo con la sua squadra. A quel punto il team avvisa Dom e parte per salvare suo figlio, che è in grave pericolo. Jakob, per proteggere Toretto, arriva a



sacrificarsi. Dom, furioso per la perdita del fratello, affronta Dante mentre Bryan continua a cercare il bambino.

Il finale lascia molta suspense: mentre Letty è ancora in Antartide, un terremoto improvviso rivela l’arrivo di un sottomarino scomparso anni prima, che riemerge dalle acque gelide.

Il film è davvero coinvolgente: unisce motori, azione e missioni quasi impossibili, ed è perfetto per chi ama l’adrenalina. Mostra anche quanto sia importante la collaborazione all’interno di una squadra, tema ricorrente in tutta la saga. Da grande fan di Fast and Furious, posso dire che questo capitolo mi ha conquistato con i suoi effetti speciali e le scene spettacolari, e secondo me può emozionare chiunque.





Matemagia: l'arte dei numeri e della magia

La matemagia è un insieme tra matematica e magia che la rendono più divertente. Non la ha inventata nessuno, ma esiste un esempio di un cartone della Disney del 1995.

Il nostro primo trucco è questo

Scegli un numero qualsiasi; (ad esempio 147)
Moltiplica il numero scelto per due; ($147 \times 2 = 294$)
Aggiungi 10; ($294 + 10 = 304$)
Dividi per 2; ($304 : 2 = 152$)
Sottrai il numero che hai inizialmente scelto. ($152 - 147 = 5$)
Il risultato sarà sempre 5, anche con un numero con una o due cifre.

Ecco un trucco molto più complicato ma che finisce sempre in 1089.

Pensa a un numero a tre cifre in ordine crescente e senza ripetizioni. (123).
Ordina le cifre in ordine decrescente; (321)
Sottrai il numero originale dal risultato; ($321 - 123 = 198$)
Ribalta il risultato; ($198 \rightarrow 891$)
Sommalo al numero del passo n. 3.
Con qualsiasi numero iniziale con cifre in ordine crescente e senza ripetizioni quindi il risultato finale sarà sempre 1089.

Avete mai pensato a come i numeri possano diventare parole? Ecco un trucco che lo rende verità!

Pensa a un numero tra 1 e 10; (7)
Moltiplicallo per 9; ($7 \times 9 = 63$)
Somma insieme le cifre del risultato; ($6 + 3 = 9$)

Redazione: i ragazzi del CCR e un responsabile per ogni classe hanno formato la redazione.

Tutta la scuola ha partecipato al progetto.
Editing e ricerca immagini: un piccolo

Sottrai 5; ($9 - 5 = 4$)

Trasforma il numero in una lettera; (4->D)

Pensa a una parola che inizi con quella lettera e con tante lettere quante le cifre del numero. (D -> Dado)

In questo modo avete ottenuto una parola usando un numero.

Strano, vero?

Ecco invece un trucco che si basa sul numero 37

Fai scegliere un numero da tre cifre tutte uguali; (777)
Dividilo per 37; ($777 : 37 = 21$)
Dividilo ancora una volta per 3. ($21 : 3 = 7$)
Il numero finale quindi sarà sempre una delle cifre del numero.

Abbiamo anche un ultimo trucco per sorprendere i vostri amici.

Eccolo qua:
Scegli un numero a caso; (40)
Moltiplicallo per due; ($40 \times 2 = 80$)
Aggiungi 8; ($80 + 8 = 88$)
Dividilo per due; ($88 : 2 = 44$)
Sottrai il numero iniziale. ($44 - 40 = 4$)
Il risultato finale sarà sempre 4, con qualsiasi numero iniziale che sceglierete.

La matemagia ci insegna che la matematica non è solo numeri e formule e lettere, ma può anche lasciarvi stupiti da come finiscono questi calcoli. Sembra complesso, ma in realtà è magica quando la provi!

gruppo di ragazzi delle terze ha lavorato all'impaginazione.

